

ARNEG

Risponde Pierluigi Schiesaro, Direttore R&S

1. Riteniamo che la proposta di "phase down" e i divieti che la accompagnano siano un provvedimento sufficientemente ambizioso e valido, soprattutto alla luce del fatto che la Commissione può modificare in qualsiasi momento, con l'adozione di atti delegati, l'elenco delle apparecchiature e prodotti "vietati" per includere altri prodotti e apparecchiature che contengono HFC con un potenziale di riscaldamento globale di 150 o più, se è stato dimostrato che esistono alternative disponibili. Si fa notare infatti che, attualmente nella proposta, gli impianti di refrigerazione commerciale ed industriale non rientrano nell'elenco dei divieti di limitazione di HFC con valore di GWP superiore a 2500 a partire dal 2017 ma, per questi, il divieto sarà a partire dal 1 Gennaio 2020. Pensiamo che questa "esclusione" avrebbe potuto essere evitata, anticipando al 2017 il divieto di utilizzo di HFC con GWP superiore a 2500 anche in questo settore visto lo stato tecnologico attuale raggiunto.

2. Riteniamo, che il settore della

Refrigerazione Commerciale e nello specifico quello degli impianti per supermercati, sia ormai maturo per utilizzare refrigeranti con GWP inferiore a 2500. Tuttavia riteniamo che, anche se nei recenti e molteplici congressi e convegni internazionali emerge una realtà in cui la tecnologia del freddo in Europa sembra essere pronta a utilizzare massivamente refrigeranti naturali (CO₂ o HC), non sia possibile pensare di mettere al bando da subito tutti gli HFC con valori di GWP maggiori di 150. Ci sono infatti diverse ragioni che impongono prudenza, quali ad esempio: 1) l'efficienza energetica ancora non ottimale dei sistemi a CO₂ nei climi dove la temperatura media annua è superiore a 15°C; 2) il limite di soluzioni disponibili per tutte le applicazioni "ermeticamente sigillate" per bassa temperatura con cariche superiori a 150 g che non hanno dei refrigeranti alternativi a basso valore di GWP se non la CO₂; 3) il livello di infiammabilità dei refrigeranti alternativi con GWP inferiore a 150 per le basse temperature; 4) la necessità di



buoni livelli di preparazione per i tecnici addetti all'utilizzo dei refrigeranti naturali.

3. Per quanto ci riguarda anticiperemo al 2017 il bando di utilizzo di HFC con valori di GWP superiori a 2500 anche negli impianti di refrigerazione commerciale ed industriale, mentre sposteremo lo stesso limite al 2020 (come è anche per i piccoli condizionatori domestici) per le sole applicazioni "ermeticamente sigillate" che hanno cariche superiori a 150 g, e operano nel campo delle basse temperature visto che, come sopra già esposto, le uniche alternative possibili (CO₂ e HC) hanno forti limiti di impiego dettati dalle norme di sicurezza. Per concludere noi siamo dell'avviso che il valore di GWP non debba essere il solo discriminante per l'impiego di un refrigerante, bensì l'indice complessivo della performance climatica del ciclo di vita di un prodotto/sistema (LCCP- Life Cycle Climate Performance).